

L'AMORE NEL MATRIMONIO AL TEMPO DI PAPA FRANCESCO

Intervista a don Giorgio Comini

Direttore dell'Ufficio per la Famiglia della diocesi di Brescia

Buongiorno don Giorgio e grazie per aver accettato di buon grado di iniziare con noi un dialogo alla scoperta del grande documento di papa Francesco, riguardante il matrimonio e la famiglia nella vita cristiana di oggi. Quella di oggi, allora, è la prima di una serie di interviste che ci permettiamo di rivolgerle.

Caro don Giorgio, perché la Chiesa si interessa così tanto della famiglia?

Intanto grazie per avermi contattato e per concedermi spazio sul vostro notiziario parrocchiale. La vostra domanda è molto pertinente e affatto scontata. Cominciamo a ricordare che la Chiesa nasce dalla morte e risurrezione di Cristo, si raduna per la sua presenza viva nella Parola e per celebrare l'eucarestia. Inizialmente questa Chiesa trova il suo luogo più proprio di radunarsi in qualche casa di fedeli, che generosamente aprivano le porte e ospitavano i fratelli nella fede. Una casa del genere si chiama "Domus ecclesiae", ossia la casa – chiesa, la casa che accoglie la Chiesa, una porzione di popolo di Dio. Ma che accoglie, capiamoci bene, non sono i muri, ma la famiglia che vive e "fa casa" nelle pareti domestiche. Quindi, storicamente la famiglia è stato il luogo proprio e sorgivo per accogliere la Chiesa, dove era evidente che essa stessa si poteva definire "Famiglia di famiglie". Oggi il Concilio Vaticano II ha definito la famiglia cristiana fondata sul matrimonio sacramento come una "piccola chiesa domestica", perché quei fedeli sono radunati da Gesù, il loro stare insieme dovrebbe trovare in Lui il significato primo e ultimo!

Quindi la Chiesa si interessa della famiglia per un fatto storico?

Certamente la storia centra e va compresa, pensiamo solamente al fatto che Dio si mette e compromette nella storia con il Signore Gesù. Non di meno, direi che la Chiesa si interessa della famiglia per motivi ancor più profondi. La rivelazione biblica trova il suo compimento sovrabbondante proprio nel Figlio di Dio venuto sulla terra e per noi morto e risorto. Compito della Chiesa e suo significato è proprio l'annuncio in parole ed opere di questo grande messaggio salvifico di Dio, mandato che deve mediare in ogni tempo e in ogni luogo. Ebbene, Dio si rivela facendo bene e donando amore, misericordia e pace. Sin dalla creazione Dio si manifesta in maniera sublime nella coppia sponsale (Adamo ed Eva) e nella benedizione a loro conferita di avere figli, custodendo saggiamente i beni di tutta la terra. Nei libri profetici, quando si vuole esprimere il legame tra Dio e il suo popolo, non c'è paragone più azzeccato che richiamare il matrimonio (Lui è lo sposo e il popolo la sposa). Secondo l'evangelista Giovanni, Gesù inizia a rinnovare l'umanità e a manifestarsi come Messia con il famoso miracolo delle "Nozze di Cana": il matrimonio è ricostruito dall'interno, fondandolo non solo sulla natura (maschile e femminile), ma anche sulla presenza indissolubile di Gesù. Quindi, matrimonio e famiglia sono il luogo vivo ed efficace (sacramento) per far vivere l'Amore di Dio, farlo crescere e donarlo.

Ah, capisco. Ma allora la Chiesa non potrebbe mai rinunciare alla famiglia o ... cambiare rotta?

Stando a quanto ho appena detto, assolutamente no. Per la Chiesa la famiglia e ancor prima il matrimonio è il dono più prezioso fatto da Dio all'umanità, in cui si rispecchia la sua immagine e somiglianza, come pure il sacrificio redentivo di Cristo. Stravolgere la famiglia nei suoi significati più propri (maschile e femminile, maternità e paternità, fecondità e indissolubilità) significa direttamente stravolgere la Chiesa e insieme tutta

l'umanità. Alla fine, la Chiesa si interessa della famiglia perché si interessa di Cristo e dell'uomo concreto. San Giovanni Paolo II disse che la famiglia è la via della Chiesa.

Bene, pensavo di aver fatto una domanda semplice ... Andiamo però al grande documento di Papa Francesco: "Amoris Laetitia". Perché un altro documento sulla famiglia?

Di primo acchito, direi semplicemente per il fatto che la vita ai nostri giorni cambia velocemente e spesso ci mancano le coordinate adeguate per fare le scelte di bene più giuste. Inoltre, mi sembra sotto gli occhi di tutti che anche da noi in Italia regni una grande confusione sui significati delle relazioni intime familiari (sembra che valga tutto e il suo esatto contrario) e che la vita familiare sia diventata molto complessa. E' compito della Chiesa portare Gesù Cristo a tutti e in ogni situazione, nella consapevolezza che il Vangelo incontrato è trampolino di lancio per radicali conversioni, secondo il bene di Dio. Quindi, oggi serve un nuovo orientamento alla Chiesa per ridare la bellezza e la grandezza del matrimonio, della famiglia, dell'essere papà e mamme, ecc. Ma c'è anche un motivo in più per dire grazie a Papa Francesco per l'*Amoris Laetitia*: con la gioia del Vangelo nel cuore, ci ha invitato ad andare incontro alle situazioni più fragili, incomplete e dolorose. Papa Francesco ci chiede di essere più missionari e di sporcarci le mani nell'accompagnare con pazienza l'amore nella famiglia così come si presenta oggi.

Per qualcuno questo sembra voler dire che allora tutto va bene, che anzi chi vive una situazione irregolare è quasi da applaudire. E' proprio questo il messaggio di Papa Francesco?

Con simpatia e decisione dico che non è assolutamente questo il messaggio di Papa Francesco nel documento *Amoris Laetitia*, come pure in nessun momento del suo magistero petrino. Quello che si chiede è di fare come ha fatto Gesù, il quale non ha preteso che le persone fossero già sante, già dei "prodotti finiti", ma si è piegato verso quelli che nel suo tempo erano gli intoccabili per accoglierli e, portandoli dentro il suo Amore, dare loro l'opportunità di cambiare, migliorare radicalmente. Papa Francesco ci sta dicendo che non basta definire una situazione, bisogna incontrare le persone che sono sempre di più delle nostre categorie morali e dottrinali, proprio con l'intento di donare loro la Verità di Cristo che propone per tutti una vita più bella, più piena e ... per sempre.

Prima di lasciarci, don Giorgio ci dica qualcosa di specifico, seppur ancora introduttorio sul documento.

Certo. Diciamo subito la natura di *Amoris Laetitia*, visto che fino adesso abbiamo detto qualcosa dei presupposti di significato e del contesto storico attuale. Ebbene, *Amoris Laetitia* è una Esortazione Apostolica post Sinodale scritta da Papa Francesco, un documento molto solenne e costruito con largo consenso. L'espressione "post Sinodale" significa che viene dopo una grande assise di vescovi, cardinali, esperti del clero e laici, che raccogliendo il sentire della Chiesa universale, riflettono sul tema dato. Nel nostro caso Papa Francesco ha fatto una cosa eccezionale convocando ben due Sinodi, il primo straordinario nel 2014 (*Le sfide pastorali sulla famiglia nel contesto dell'evangelizzazione*) e il secondo ordinario nel 2015 (*La vocazione e la missione della famiglia nella Chiesa e nel mondo contemporaneo*). Mettendo insieme queste due grandi Assise, il Papa si è preso del tempo e in data 19 marzo 2016 ha dato alla Chiesa e al mondo la nuova strada per rinnovare il matrimonio e la famiglia, per far incontrare il Vangelo a tutti e saper far uscire molti da vicoli ciechi di esistenze ai margini, tanto da sentirsi escluse dalla Grazia di Dio. *Amoris Laetitia* intende riaffermare che nessuno è uno scarto per Gesù Cristo e tutti i fedeli sono degni di essere parte della Chiesa, anche se a volte in forme imperfette e fragili.

Grazie davvero don Giorgio e ci diamo appuntamento per il prossimo numero del Notiziario parrocchiale, continuando la nostra riflessione sul matrimonio e sulla famiglia. A presto.